

PROGRAMMA

LABORATORIO NATURALE GESTALP PROGETTO PILOTA IN VALLE VARAITA

**_utilizzo delle risorse naturali rinnovabili delle Alpi ai fini dello
sviluppo sostenibile delle comunità del territorio_**

**Progetto finalizzato alla sperimentazione di
UN MODELLO DI SVILUPPO SOSTENIBILE IDONEO ALLE
ALPI OCCIDENTALI ITALIANE**

**sviluppato nell'ambito della collaborazione tra Enti locali e Polo
universitario decentrato a Sampeyre per la ricerca e la consulenza nel
campo della Gestione Ambientale sulle Alpi cuneesi**

SINTESI ANALITICA

SAMPEYRE, novembre 2010

Motivazioni e obiettivi generali

La montagna piemontese è ricca di risorse ambientali primarie, “patrimoniali e rinnovabili”, ossia utilizzabili per lo sviluppo socio-economico e nel rispetto dei ritmi della produzione naturale. Nell'ambiente naturale sono abbondanti l'acqua, il legno, l'erba e gli animali (selvatici e domestici), vale a dire le quattro risorse capitali che, rinnovandosi perennemente, hanno consentito all'uomo di sviluppare una società alpina molto avanzata. Il problema è che la società rurale delle nostre montagne, evolutasi per oltre 4.000 anni, è entrata definitivamente in crisi nel corso del '900, in concomitanza con il massimo sviluppo industriale, il conseguente inurbamento della popolazione e l'affermazione di un'agricoltura intensiva e specializzata che ha completamente cambiato le regole del mercato. La montagna è così divenuta marginale (segnale inequivocabile il crollo demografico delle alte Valli di Cuneo che, tra il 1951 e il 2001, ha raggiunto il valore di -70%: da più di 70.000 a meno di 20.000 abitanti). Non sono bastati a invertire la tendenza né il boom turistico né una politica della conservazione ambientale incentrata sul modello “parco”, semplicisticamente considerato in grado di rispondere, da solo, alle esigenze delle comunità locali (nonostante l'equivalente di diversi miliardi di Euro spesi negli ultimi 50 anni nelle grandi stazioni turistiche o nei parchi nazionali e regionali, neppure nei siti a forte investimento si è arrestato il trend demografico negativo).

Lungi dal fare l'apologia di un mondo che non esiste più, e che non può più esistere, bisogna considerare che, senza il settore primario, con le sue produzioni tipiche, con la sua capacità di mantenere vivace l'articolazione sociale, con il suo governo del territorio, mantenuto “bello e fruibile” per tutti, le Alpi, inesorabilmente, si svuotano e diventano meno interessanti anche per chi non ci vive. Lo capiamo dal confronto con le Regioni dove la produzione primaria è stata rimodernata ed è rimasta economicamente e socialmente centrale, come in Alto Adige e, in misura minore anche se ancora degna di nota, in Trentino e in qualche settore del Veneto e della Valle d'Aosta: su un settore primario consolidato (pur con tutti i problemi che qualsiasi comparto produttivo oggi incontra) si innesta tutto il resto, ma non può avvenire il contrario. E, infatti, nella provincia sud-tirolese si concentra quasi il 50% dell'intero turismo delle Alpi italiane...

... **Occorre, dunque, cambiare strategia?** ... Sì, sembra giunto il momento di cercare percorsi alternativi anche nelle Alpi italiane occidentali.

La strada che si propone con il programma GestAlp è quella di realizzare modelli innovativi per la gestione delle “quattro fonti naturali rinnovabili” del territorio alpino (quelle citate sopra) a forte connotazione sociale. Modelli in grado di produrre economia e occupazione, migliorare la qualità di vita della comunità residente, aprirsi ad un proficuo scambio – paritario - con le realtà socio-economiche dell'area circostante senza dover obbligatoriamente attendere, come avviene ora, le contribuzioni esterne per potere intraprendere qualsivoglia iniziativa. **La sfida** è di riuscire a fare tutto questo senza intaccare la biodiversità e il paesaggio, ma, al contrario, cercando di salvaguardare e valorizzare entrambi gli aspetti anche a beneficio di altri comparti, come quello turistico.

Questo approccio è fortemente consigliato nelle conclusioni della “*Conferenza mondiale su biodiversità e sviluppo sostenibile*” (ONU, Rio de Janeiro, 1992), successivamente recepite dall'Unione europea e dagli Stati membri. Nel caso delle Alpi è stato inoltre siglato un trattato internazionale, la Convenzione delle Alpi, che vincola gli otto Stati alpini e la U.E. al rispetto di specifici protocolli applicativi ispirati al principio dello sviluppo sostenibile e relativi ai principali ambiti sociali, economici ed ambientali.

Dal quadro programmatico sopra indicato scaturisce che lo sviluppo è “sostenibile” se lega la gestione delle risorse naturali all'innovazione, all'occupazione, ad una rete economica locale ma integrata nei circuiti transregionali e, non ultimo, all'incremento del benessere della comunità residente (e anche di quella “turistica”). Il tutto con il vincolo di mantenere inalterate le stesse opportunità anche per le generazioni future.

Gruppo proponente, illustrazione e stato di avanzamento del programma

L'idea di sviluppo "GestAlp" è nata nell'ambito del progetto di decentramento universitario promosso dalla Provincia di Cuneo, dall'Università di Torino, dalla Comunità Montana e dal Comune di Sampeyre¹, che ha portato in Valle Varaita la sede della Fondazione Universitaria Cerigefas², Istituto dedicato alla ricerca sulla gestione degli ecosistemi alpini.

La Fondazione Cerigefas è Organo universitario (svolge una funzione scientifico-didattica sviluppando ricerche e tenendo corsi decentrati) ma anche Ente strumentale della Provincia di Cuneo e degli Enti locali contraenti (con funzione di consulenza permanente in materia ambientale, con particolare riguardo allo sviluppo sostenibile locale). Per sviluppare questa seconda funzione istituzionale, la Fondazione universitaria, ha orientato l'attività di ricerca alla predisposizione di un modello di sviluppo socio-economico su base ambientale, specifico per l'area alpina sud-occidentale italiana.

L'obiettivo è di superare la progressiva marginalizzazione di un territorio che potrebbe, viceversa, "dire ancora la sua" sia in termini economici che sociali. Si reputa infatti che: a) siano abbondanti molte materie prime di interesse strategico; b) si possano formare persone nei settori attinenti (e urge farlo prima che sparisca del tutto la comunità locale); c) si possano reperire in loco sufficienti capitali; d) esista, o si possa comunque sviluppare, un mercato in grado di assorbire le produzioni sostenibili di una nuova socio-economia alpina... Sono dunque presenti tutti i cosiddetti "fattori di produzione" necessari, anche secondo le regole classiche dell'economia, allo sviluppo di un dato contesto.

Sulla base di questo orientamento, oltre agli Enti contraenti la convenzione universitaria, nel gruppo di progetto sono progressivamente confluiti: a) Rurel s.a.s., società locale in possesso della concessione di derivazione idroelettrica sul Rio Birrone (messa gratuitamente a disposizione dell'iniziativa, con la trasformazione di Rurel in "Iralp s.r.l."³); b) i Comuni di Pontechianale e Frassino (proprietari di foreste e di diritti idrici); c) il Comprensorio Alpino Valle Varaita (Ente che gestisce la caccia, interessato alla Filiera delle carni tipiche – modulo ungulati selvatici).

E' così stato possibile progettare l'applicazione "sperimentale" di un **Modello di sviluppo idoneo al contesto ambientale e sociale delle Alpi attuali** (Dossier integrale⁴ acquisibile presso la Fondazione Universitaria). Tale modello è di tipo "**endogeno**", perché basato sull'utilizzo delle risorse naturali rinnovabili presenti sul territorio, ed è autonomo dal punto di vista finanziario (è a costo "zero" per le Amministrazioni pubbliche e non necessita di azionisti privati esterni, a cui si dovrebbero futuri dividendi a discapito delle ricadute locali).

Risulta chiaro che, per riuscire nell'intento non è sufficiente la gestione "isolata" di una sola risorsa ma è necessaria l'integrazione di diverse competenze, di diversi settori applicativi, di

¹ "Convenzione tra la Provincia di Cuneo, l'Università di Torino, la Comunità Montana Valle Varaita e il Comune di Sampeyre per la realizzazione del Progetto di Decentramento Universitario sulle Alpi di Cuneo - Area Didattica e Ricerca Faunistico/Ambientale - nel periodo 2008/2017" (sviluppo di una precedente convenzione in funzione negli anni 2003-2007).

² Cerigefas: in origine acronimo per "Centro Ricerche sulla Gestione della Fauna Selvatica". L'attività scientifica e didattica del Centro, nata come espressione della Facoltà di Veterinaria, si è ora ampliata grazie a collaborazioni stabili con la Facoltà di Agraria e Scienze Forestali e con il Politecnico di Torino e riguarda la Gestione degli ecosistemi alpini nel loro complesso.

³ Rurel s.a.s. da società privata è stata trasformata in Iralp s.r.l., società di diritto privato ma controllata dagli Organi istituzionali che partecipano alla Fondazione Cerigefas. Si tratta, di diritto e di fatto, dell'ente strumentale costituito per la gestione sostenibile dell'acqua nel Laboratorio Naturale.

⁴ Dossier "**Studi di Fattibilità per la realizzazione del Laboratorio Naturale GestAlp Valle Varaita**", suddivisi in quattro Parti:

- Parte Prima: Principi, contesto, modello gestionale delle risorse naturali e relativi allegati:

- a. Testo della "Convenzione per il funzionamento del Laboratorio Naturale GestAlp Valle Varaita";
- b. Statuto della Associazione Allevatori Stanziali Alta Valle Varaita;
- c. Statuto della Associazione Proprietari Forestali Alta Valle Varaita;
- d. Statuto della Azienda Naturale GestAlp Valle Varaita.

- Parte Seconda: Gestione sostenibile zoocenosi selvatiche e zootecniche con studio della "Filiera carni locali tipiche";

- Parte Terza: Gestione sostenibile delle cenosi forestali con studio della "Filiera locale legno-energia";

- Parte Quarta: Studio di un modello per la valorizzazione sostenibile e multifunzionale delle risorse idriche.

investimenti diversificati (cfr. schema in Figura 1), che presuppongono una sinergia profonda tra le componenti pubbliche e private che hanno interesse a mantenere vitali le comunità delle Valli e attivo un cosciente presidio del territorio.

L'alta Valle Varaita si candida così a diventare un “**Laboratorio Naturale**”, dove Enti locali e operatori interessati alla gestione ambientale (consorzi irrigui, allevatori, proprietari e operatori forestali, etc.) svilupperanno un programma “pilota” di governo del territorio, di tipo multifunzionale, sostenibile e condiviso (anche con le Autorità di indirizzo e vigilanza), che possa assumere valore di **modello di sviluppo sociale ed economico ripetibile anche in altre Valli**. Il “manifesto operativo” di tale programma si trova espresso nella *Convenzione di funzionamento del Laboratorio Naturale GestAlp Valle Varaita* (testo già approvato dalle Amministrazioni interessate e allegato alla Parte Prima del Dossier integrale; vd nota 3).

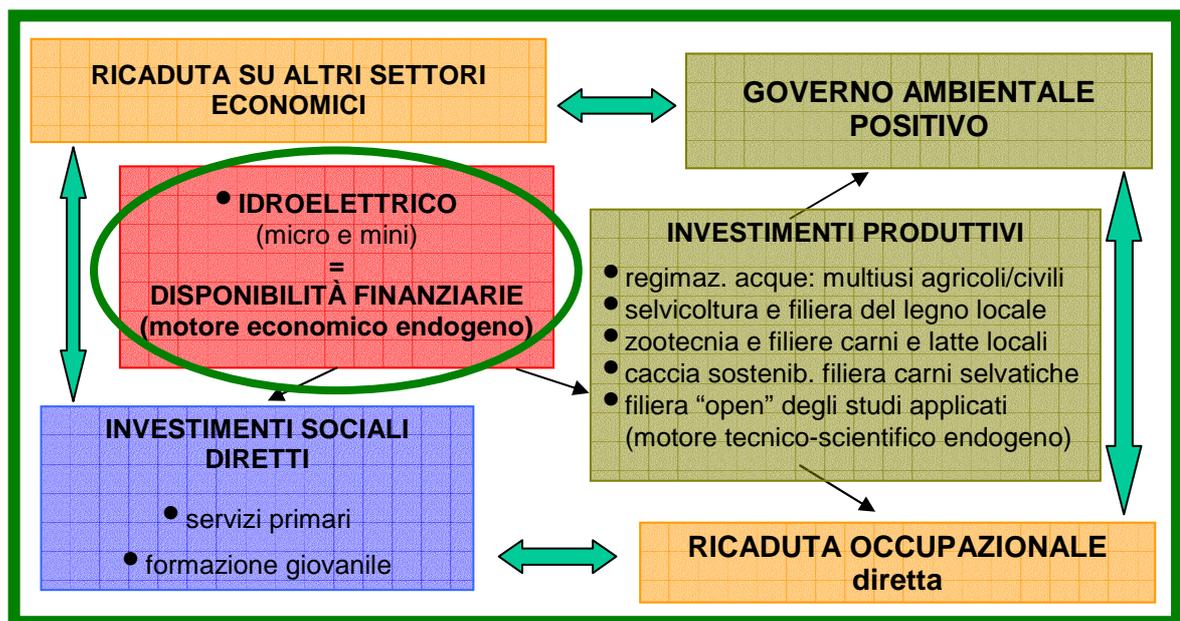


Figura 1 - Schema esemplificativo del Modello di sviluppo sostenibile che si propone nel Laboratorio Naturale GestALp Valle Varaita. Il modello sperimentale, se validato dopo un periodo di “collaudo”, potrebbe venire replicato in altre Valli in modalità coordinata da Provincia e Regione, a costituire un “Sistema integrato di sviluppo dell’Arco alpino piemontese”.

Collaborazioni tecniche e patrocini ufficiali attivati

a) L'intero programma rientra tra le consulenze specifiche attribuite alla Fondazione Universitaria dai Settori della Provincia di Cuneo che partecipano direttamente alla Convenzione di Decentramento Universitario sulle Alpi di Cuneo (cfr. nota 1), vale a dire: a) Area Agricoltura, Settore Tutela flora e fauna, Parchi; b) Settore Istruzione e Decentramento universitario. In particolare, l'Area Agricoltura ha condiviso fin dal suo nascere l'iniziativa, ha contribuito ad arricchirne i contenuti e ne promuove l'iniziativa come membro del Comitato Tecnico permanente della Fondazione Universitaria.

b) Trattandosi di un progetto complesso e interdisciplinare è stato attivato un confronto tecnico preliminare con: Corpo Forestale dello Stato, Azienda Sanitaria Locale, Comprensorio Alpino, IPLA, Associazione Provinciale Allevatori, alcune Rappresentanze di categoria (come le Federazioni dei coltivatori diretti), un Gruppo di esperti in materia giuridico-amministrativa. In tal modo il programma si è arricchito e si è liberato preliminarmente di potenziali problemi in corso d'opera, con riguardo alla volontà di rispettare pienamente le normative di settore.

c) Alcuni impianti e infrastrutture previste dal programma sono soggetti ad autorizzazione pubblica secondo le normative di settore e vi è necessità di interagire con gli Uffici competenti in modalità collaborativa, in modo da valorizzare il ruolo di controllo, ma anche di promozione dell'interesse comune, che deve essere svolto da tali Amministrazioni. E' il caso dell'Area del Funzionale del Territorio, Settore Risorse Naturali della Provincia e del Settore regionale decentrato OO.PP. e difesa idrogeologica per quello che riguarda gli impianti idrici Idralp.

d) Trattandosi di un progetto che punta allo sviluppo sostenibile di un'area geografica importante nel panorama regionale, nazionale e internazionale, si è condivisa l'iniziativa con Enti istituzionali sovraterritoriali come il Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi e l'UNCCEM (sezione piemontese), che hanno fornito il loro patrocinio.

Strategia e contenuti operativi

Occorre dire apertamente che la strategia del programma non può che essere “**a priorità energetica**”, nel senso che i proventi e i servizi legati, inizialmente, a una rete di piccoli impianti idrici plurimi (cfr. Parte quarta degli Studi di fattibilità) e, successivamente, anche ad un impianto di cogenerazione elettro-termica da biomasse legnose locali, consentiranno, da un lato, lo **sviluppo integrato di altre filiere sostenibili**, a partire dalla “Filiera delle carni locali tipiche” (cfr. Parte seconda degli Studi) e dalla “Filiera del legno locale” (cfr. Parte terza degli Studi) nonché, dall'altro, una seria **programmazione di interventi sociali diretti nel campo dei servizi primari**, già previsti mediante convenzione (cfr. Parti prima e quarta degli Studi; vd anche succ. punto Ricadute).

a) **Filiera integrata delle acque locali**: si è fermamente convinti che un idroelettrico rispettoso, gestito direttamente dall'autonomia locale, sia fondamentale per lo sviluppo sostenibile soprattutto della montagna attualmente più “marginale”, che è quella posta nella parte superiore delle Valli piemontesi occidentali.

L'idroelettrico di cui si tratta è quello che non punta a captazioni esasperate ma prudenziali; è quello che dà luogo ad una “filiera integrata delle acque locali” come pre-condizione per uno sviluppo auto-determinato, in quanto fondato su utilizzazioni plurime a servizio multifunzionale (a. rete irrigua diffusa come infrastruttura di base indispensabile allo sviluppo agricolo; b. reti a servizio di altri usi civili, domestici – orti e servizi non necessitanti di acqua potabile, e pubblici – impianti antincendio, impianti di innevamento programmato, etc.; c. posizionamento di piccole turbine sugli acquedotti potabili) e completamente finalizzato, dal punto di vista finanziario, a sostenere investimenti sociali e produttivi in loco⁵.

Ne consegue che, allo stesso tempo, la “strategia idroelettrica” è “motore e limite” dell'iniziativa: risulta infatti chiaro che, senza idroelettrico, non c'è un flusso finanziario “endogeno” sufficiente a far partire e sviluppare il sistema.

Ente di gestione della filiera idrica integrata: come già indicato in precedenza, per la gestione della filiera idrica integrata sul territorio dei Comuni aderenti, è stata appositamente costituita la **Società Idralp S.r.l.** che si prefigge di rappresentare un modello societario efficace a servizio delle Amministrazioni e delle popolazioni locali (Organo di gestione costituito da rappresentanti dei Comuni, della Comunità Montana, dell'Università e dei residenti).

⁵ I “modelli” di gestione idroelettrica in Piemonte possono essere ricondotti a tre: Enel, Centralina privata, Centralina gestita/co-gestita dall'autonomia locale (di cui il “Modello GestAlp” propone la forma più avanzata, senza investitori esterni). Dal punto di vista della ricaduta finanziaria locale (= cifre disponibili per le amministrazioni locali), una nostra ricerca stima i rispettivi valori in (€ “netti” all'anno per ogni KW installato):

- 1. Enel: 5,50 – 8,50 € (secondo l'aliquota data ai BIM);
- 2. Centralina privata: 44,00 – 65,00 € (secondo l'aliquota data ai Comuni);
- 3. Centralina “GestAlp”: 670,00 €

E' dunque evidente che la disponibilità di capitali “all'interno del sistema socio-economico alpino”, con centraline “a gestione locale” è maggiore di 10/15 volte rispetto al modello centralina privata e addirittura di 120 volte rispetto a un impianto Enel. Questi capitali, se territorialmente “diffusi” e ben utilizzati, sarebbero in grado di sostenere in permanenza un nuovo sviluppo e una nuova “coscienza” delle comunità locali, anche se diminuissero (o si azzerassero) gli attuali flussi finanziari dall'esterno (che già oggi sono ridotti ad “elemosine” e che dal 2013, con le nuove politiche comunitarie, saranno sempre più aleatori). Sotto questo profilo gli impianti marginali, ininfluenti sull'impatto ambientale se ben progettati, sono in realtà sostanziali. A questo proposito il dibattito sul consentire / proibire un ulteriore sviluppo del mini-micro idroelettrico nelle Alpi dovrebbe non tanto soffermarsi sulla questione dello scarso ulteriore “apporto relativo” all'energia da fonti rinnovabili su scala regionale / nazionale / continentale / planetaria, quanto sulla funzione socio-economica locale di insostituibile valore. Determinante sarebbe, piuttosto, stabilire chi può realizzare ulteriori impianti nonché definire precisi vincoli di re-investimento locale degli utili di gestione.

b) **Filiere naturali integrate**: riguardo alle risorse animali e vegetali, si intende partire dai settori “produzioni animali tipiche” e “produzioni forestali locali”, e si prevede che: a) siano oggetto di certificazione ambientale e di processo; b) siano corredate di importanti infrastrutture di servizio, in grado di sostenere attività permanenti di grande valenza occupazionale, diretta e indiretta, e di un elevato potenziale di governo ambientale “positivo”. Si tratta di:

- un **Centro di lavorazione delle carni con annessa latteria sociale**. Tralasciando la descrizione della funzione delle latterie sociali, strumenti organizzativi già collaudati in buona parte delle Alpi italiane (almeno nel settore orientale), l'elemento di novità sta nella filiera delle carni, che intende valorizzare i sistemi zootecnici estensivi e a basso impatto ambientale delle Alpi (Aziende stanziali che praticano l'alpeggio locale), nonché la risorsa faunistica come elemento socio-economico, oltre che ecologico e naturalistico (azione in collaborazione con il Comprensorio Alpino Valle Varaita). Il Centro di lavorazione servirà per produrre, mediante disciplinare di tipicità: a) tagli pregiati, freschi e lavorati, di animali zootecnici stanziali; b) tagli pregiati e insaccati di ungulati selvatici cacciati e allevati.
- un **Centro di lavorazione del legno** con piazzale di deposito-scelta degli assortimenti, annessa segheria per semilavorati e possibilità di realizzare un impianto di cogenerazione termo-elettrica da biomasse legnose locali a finalizzazione complementare dell'attività selvicolturale. Il Territorio di riferimento, al momento, riguarda i Comuni di Sampeyre e Frassinò (3.500 ettari di foreste pubbliche). Se l'adesione al Piano di Gestione Forestale riguarderà anche i boschi di altri Comuni, la Zona Forestale GestAlp sarà allargata e si potranno prevedere più Centri di lavorazione, con particolare riguardo agli impianti di generazione energetica, con opportunità di teleriscaldamento di altri Capoluoghi e delle maggiori Frazioni. Il tutto con ricadute significative, ambientali oltre che economiche.

Ente di gestione delle filiere naturali integrate: è stato individuato un nuovo modello societario, denominato **“Azienda Naturale GestAlp”** (cfr. Statuto all'interno del Dossier), società agricola cooperativa di secondo livello gestita in modalità congiunta da **Comuni, Associazione Allevatori Stanziali Alta Valle Varaita*, Associazione Proprietari Forestali Alta Valle Varaita*, Comprensorio Alpino e Fondazione Universitaria Cerigefas.**

*Le Associazioni dei privati sono in avanzata fase di costituzione (atti entro dicembre 2010).

Ricadute

Le aspettative connesse al modello di sviluppo da sperimentare nel Laboratorio Naturale GestAlp Valle Varaita si possono suddividere in:

- ricadute sociali e economiche dirette;
- ricadute sociali e economiche indirette;
- macro-processi positivi di ordine generale e durevole.

- Ricadute sociali e economiche dirette:

In questo campo si considerano le azioni sostenute mediante l'utilizzo diretto del gettito idroelettrico GestAlp, che verrà ottenuto sia dagli impianti con iter autorizzativo già avanzato (uno a Sampeyre e uno a Pontechianale) sia da altri eventuali impianti che potranno venire programmati in seguito ad approfonditi studi (“Piani idrici integrati su base comunale”; cfr. Parte Quarta degli Studi), con particolare riguardo alle condotte idriche (potabili e irrigue) già esistenti sul territorio di riferimento. Si tratta di:

1. **investimenti sociali**: si destinerà il **50% dell'utile della gestione idroelettrica** alla creazione/potenziamento di servizi e iniziative a regia pubblica (**Filiera sociale integrata del Laboratorio Naturale**). In particolare, la metà circa di questi fondi sarà destinata al **sostegno della formazione giovanile e alla lotta all'abbandono scolastico all'inizio del ciclo superiore**, vera piaga delle Valli superiori (coordinamento amministrativo del programma sociale a cura della Comunità Montana e dei Comuni partecipanti). Per intendersi sulla entità di questo gettito a finalità sociale, si deve considerare che, con la sola messa in produzione degli impianti già progettati a Sampeyre e Pontechianale, si disporrà di circa

100.000,00 euro all'anno, al netto dei costi di rientro sostenuti per l'autofinanziamento degli impianti.

2. investimenti nella produzione sostenibile: l'altro **50% dell'utile idroelettrico** sarà investito nelle **Filiere produttive sostenibili del Laboratorio Naturale**. In particolare: a) per sostenere le filiere produttive gestite dalla Azienda Naturale GestAlp, a partire da quella delle carni e del legno locali (35-40% dell'utile idroelettrico); b) per sostenere la ricerca tecnico-scientifica coordinata dalla Fondazione Universitaria e finalizzata allo sviluppo e al monitoraggio del programma produttivo sostenibile (10-15% dell'utile idroelettrico). In particolare la Fondazione si impegna a realizzare ricerche applicative e percorsi formativi relativi allo sviluppo delle filiere sostenibili del Laboratorio Naturale (Filiere degli studi applicati). Ai fini scientifici il Laboratorio Naturale viene considerato come contesto "open", vale a dire aperto al contributo scientifico di altri gruppi di ricerca, che potranno trovare collocazione idonea per studi di lungo periodo.

Nell'insieme, in 5 anni, si pensa di giungere all'**occupazione diretta di oltre 20 addetti qualificati** (cfr. appendice agli Studi di fattibilità) e alla possibilità che le stesse filiere produttive possano iniziare a consolidare un utile di gestione da re-investire a sua volta sul territorio, in campo sociale o nello sviluppo di ulteriori settori di produzione sostenibile.

- Ricadute sociali e economiche indirette:

1. sulle aziende agricole: si intendono portare a regime d'irrigazione controllata circa 400 ha di prato-pascolo attualmente non serviti da rete irrigua, con possibilità di applicare uno specifico Piano di sviluppo agricolo, in grado di aumentare del 50% la produzione foraggiera di valle e di sostenere altre coltivazioni specializzate di alta montagna. In quest'ambito, come primo obiettivo, si intende promuovere la filiera zootecnica mediante i *Disciplinari di valorizzazione delle "Produzioni delle Alpi"* (con apposito circuito di lavorazione - commercializzazione);
2. su altri comparti economici, senza entrare nel dettaglio di questi aspetti, che richiederebbero trattazioni molto approfondite per le potenzialità sottese, si fa soltanto cenno alle ricadute da attendersi sulle aziende artigianali (per esempio sul settore "storico" del legno, sia per manufatti e mobili che per impiego nell'edilizia tradizionale, impieghi valorizzabili dalla nuova filiera locale, che si intende portare a certificazione anche rispetto alla normativa comunitaria in campo edilizio, sia sotto il profilo energetico che antisismico) e su quelle turistiche (valorizzazione della qualità ambientale e delle opportunità di una sua fruizione sostenibile, anche grazie all'erogazione di nuovi o migliori servizi).

- Macro-processi positivi di ordine generale e durevole:

1. sull'ambiente naturale: cura e stabilizzazione dell'assetto idrogeologico, del paesaggio e dell'indice ecotonale del territorio, con effetto sul mantenimento della biodiversità;
2. sull'ambiente sociale e sull'andamento demografico: in definitiva, tutto quanto previsto sopra incide fortemente sulla qualità della vita di una comunità, che potrà rinnovarsi e articolarsi secondo processi (e consapevolezza di sé) decisamente più positivi degli attuali.

Conclusioni e prospettive

a) **Progettazione tecnico-scientifica**: si ritiene che la progettazione della fase esecutiva di avvio (costituzione degli organi operativi del Laboratorio Naturale, redazione dei piani di filiera e definizione delle necessità impiantistiche con deposito delle relative richieste di autorizzazione) sia stata sufficientemente analizzata e perfezionata dal punto di vista tecnico-scientifico, grazie alla collaborazione che alcuni Dipartimenti dell'Università e del Politecnico di Torino e i numerosi Organi tecnici già consultati (cfr. punti a e b, prec. § collaborazioni tecniche) hanno dato alla Fondazione Universitaria (che ha svolto la redazione unitaria degli studi di fattibilità ed è incaricata del coordinamento tecnico-scientifico del programma).

b) **Condivisione sociale e amministrativa locale**: sul piano locale si è conclusa la prima fase di condivisione con relativa raccolta delle adesioni, registrando: a) le delibere di approvazione/adesione da parte dei Comuni di Sampeyre, Pontechianale e Frassino e della Comunità Montana; b) l'adesione (allo stato attuale) di 15 allevamenti e di 24 proprietari di boschi del luogo, che si stanno costituendo nelle forme associative di cui sopra per consentire la partecipazione dei privati alle filiere produttive sostenibili; c) la delibera di adesione del Comprensorio Alpino Valle Varaita.

c) **Condivisione politica e tecnica generale**: si è giunti alla fase di condivisione e proposta tecnica e politica di ordine generale, vale a dire alla necessità di coinvolgimento di Organi ed Enti sovraterritoriali (si è già riferito del Segretariato della Convenzione delle Alpi e di UNCEM nonché, a livello tecnico, di Corpo Forestale dello Stato, ASL, APA e IPLA).

Dal momento che l'idea programmatica si basa su un'articolazione multidisciplinare di tipo "integrato" (dall'energia rinnovabile all'agricoltura, dalla selvicoltura alla caccia, dalla ricerca universitaria al potenziamento dei servizi primari per la comunità residente e turistica – scuola, trasporti, formazione, etc.-, dal governo sostenibile del territorio montano al miglioramento della qualità di vita come miglior strumento di lotta allo spopolamento delle alte Valli cuneesi), si può avvantaggiare di una condivisione e di un'iniziativa politica e tecnica "corale", che unisca le Amministrazioni e la popolazione locali, gli Assessorati provinciali e regionali nonché tutti gli Organismi tecnici e scientifici competenti.

Se il Laboratorio Naturale vuole rappresentare un contesto socio-ambientale in cui sviluppare un programma "pilota" di governo del territorio, di tipo multifunzionale, sostenibile e condiviso, al fine di **definire un modello di sviluppo sociale ed economico ripetibile anche in altre Valli**, occorre che anche le Autorità di indirizzo politico e tecnico generale siano coinvolte nel programma e possano aderire al suo "protocollo operativo", che si trova espresso nella Convenzione di funzionamento del Laboratorio Naturale GestAlp Valle Varaita (documento che contiene la descrizione di dettaglio dell'intero corpo di programma e che invitiamo a consultare in allegato).

A questo scopo è previsto il "Comitato di indirizzo e valutazione del Laboratorio Naturale GestAlp" (art. 22 della convenzione anzidetta), nel quale ogni Ente/Organo competente nei settori toccati dall'iniziativa possa esprimere collegialmente il proprio punto di vista e far valere, anche in fase attuativa del "sistema", le prerogative istituzionali.

L'inoltro agli Enti/Organi di riferimento generale, politico e tecnico, della richiesta di condivisione della Convenzione per il funzionamento del Laboratorio Naturale GestAlp Valle Varaita, finalizzato alla definizione conclusiva del "quadro della partecipazione" ai sensi dell'art. 22 (Comitato di indirizzo e valutazione del Laboratorio Naturale GestAlp) rappresenta l'attuale "fronte" di sviluppo del programma.